

# CHIESA

**VATICANO** Da lunedì 29 gennaio a venerdì 2 febbraio, giovedì l'udienza col Santo Padre

## I vescovi di Lombardia a Roma per la Visita ad limina dal Papa



I vescovi lombardi in occasione dell'ultima sessione estiva della Cel

Momento di condivisione tra la Chiesa universale e le Chiese particolari che presenteranno la propria situazione

Da lunedì 29 gennaio, e fino a venerdì 2 febbraio, i vescovi della Conferenza episcopale della Lombardia saranno a Roma e in Vaticano per la "Visita ad limina Apostolorum", cioè alle tombe degli Apostoli. I presuli delle 10 diocesi della Regione ecclesiastica da lunedì mattina saranno impegnati in incontri con i Dicasteri vaticani, il Tribunale della Rota Romana, la Pontificia Commissione per la tutela dei minori, la Segreteria generale del Sinodo e la Segreteria di Stato (nel box accanto il programma completo). Prevede le concelebrazioni eucaristiche nelle basiliche di San Pietro, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le Mura. Nella giornata di giovedì primo febbraio si terrà l'udienza con il Santo Padre. Sarà la seconda volta che i vescovi lombardi insieme saranno ricevuti da Papa Francesco visto che la precedente "Visita ad limina Apostolorum" si è svolta nel 2013, poco dopo l'elezione al soglio pontificio. Con il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti a Roma ci saranno l'arcivescovo di Milano Mario Enrico Delpini; monsignor Francesco Beschi, vescovo di Bergamo; monsignor Marco Busca, vescovo di Mantova; il cardinale Oscar Cantoni, vescovo di Como; monsignor Maurizio Gervasoni, vescovo di Vigevano; monsignor Daniele Gianotti, vescovo di Crema; monsignor Antonio Napolioni, vescovo di Cremona; monsignor Cor-

rado Sanguineti, vescovo di Pavia; monsignor Pierantonio Tremolada, vescovo di Brescia.

La "Visita ad limina Apostolorum" è un atto che le Chiese locali sono chiamate a compiere periodicamente, che vuole esprimere il profondo rapporto di comunione, nella fede e nella carità, che esiste tra le Chiese e la Cattedra di Pietro; che manifesta la realtà viva della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica e l'unità del collegio dei Vescovi nella persona del Papa. L'appuntamento si vive solitamente ogni cinque anni, ma per le Chiese di Lombardia l'ultima risale al febbraio 2013. Nella settimana romana i vescovi lombardi incontreranno i 12 Dicasteri previsti dal protocollo, più tre a loro scelta: i vescovi che nella Conferenza episcopale lombarda sono riferimen-

to per l'ambito apriranno l'incontro con la "ponenza", esponendo quanto riscontrato in questi anni rispetto a ogni settore, evidenziando le caratteristiche pastorali proprie della Regione ecclesiastica lombarda, tra ricchezze, potenzialità e criticità. In primo piano ci saranno le relazioni che tutte le diocesi di Lombardia hanno compilato nelle scorse settimane. In questa occasione infatti le diocesi sono invitate a predisporre un'ampia relazione sul loro stato di vita cercando di illustrare ciò che esse hanno impostato, sotto i vari punti di vista, negli anni trascorsi dal precedente incontro con il Santo Padre.

Una stesura, per quanto riguarda la diocesi di Lodi, a cui hanno preso parte insieme al vescovo Maurizio e ai suoi più stretti collaboratori, tutti i responsabili degli Uffici di Curia. ■



### IL PROGRAMMA

#### Incontri con i Dicasteri e celebrazioni

■ Ecco il programma della Visita ad limina Apostolorum dei vescovi lombardi dal Santo Padre da lunedì 29 gennaio a venerdì 2 febbraio.

##### LUNEDÌ 29 GENNAIO:

7.15 Santa Messa in San Pietro  
9.15 dicastero per i laici, la famiglia e la vita  
10.30 dicastero per il Servizio dello sviluppo umano  
12.15 dicastero per gli Istituti di vita consacrata

##### MARTEDÌ 30 GENNAIO

7.30 Santa Messa in San Giovanni in Laterano  
9.45 dicastero per i Vescovi  
11.30 dicastero per il Clero  
15.30 dicastero per le Chiese Orientali  
16.45 Pontificia Commissione per la tutela dei minori

##### MERCOLEDÌ 31 GENNAIO

7.00 Santa Messa in Santa Maria Maggiore  
9.15 dicastero per la Dottrina della Fede  
10.30 dicastero per la Cultura e l'Educazione  
12.00 Segreteria di Stato  
16.00 dicastero per la Comunicazione

##### GIOVEDÌ 1 FEBBRAIO

9.00 Udienza col Santo Padre  
16.00 Segreteria Generale per il Sinodo  
19.00 Santa Messa al Pontificio Seminario Lombardo con cena

##### VENERDÌ 2 FEBBRAIO

8.45 dicastero per l'Evangelizzazione (I Sezione)  
10.00 dicastero per il Culto Divino  
12.30 dicastero per l'Evangelizzazione (II Sezione)  
18.00 Santa Messa della Presentazione del Signore in San Paolo Fuori le Mura. ■

**UFFICIO LITURGICO** Alcune indicazioni per le Messe nelle parrocchie

## Comunità in preghiera accanto ai loro pastori

■ Le comunità cristiane sono invitate ad accompagnare nella preghiera i vescovi lombardi impegnati nella Visita ad limina apostolorum dal 29 gennaio al 2 febbraio.

In particolare vengono offerte le seguenti indicazioni:

1 - Nelle Messe di domenica 28 gennaio IV del Tempo ordinario si consiglia di utilizzare il formulario della Messa per il papa (MR p. 856)

2 - Dopo il saluto liturgico, un lettore potrebbe leggere la seguente **Monizione:**

In questa Eucaristia vogliamo accompagnare con la preghiera il nostro vescovo Maurizio che insie-

me agli altri vescovi lombardi incontrerà nei prossimi giorni il Papa in occasione della *Visita ad limina apostolorum*. San Giovanni Paolo II spiegava così il senso della visita ad limina: «Attraverso la loro visita alla Sede degli apostoli i vescovi esprimono il legame con Pietro, che unisce la Chiesa su tutta la terra. Venendo a Roma portano qui, in un certo senso, tutte le Chiese, cioè le diocesi che, tramite il loro ministero episcopale e nello stesso tempo tramite l'unione con la Sede di Pietro, si mantengono nella comunità cattolica della Chiesa universale. Insieme alla loro visita alla Sede apostoli-

### L'agenda del Vescovo

#### Sabato 27 gennaio

A Lodi, al Collegio Vescovile, alle ore 9, saluta gli IRC delle scuole materne della diocesi riuniti in Convegno.

A Lodi, nel Seminario Vescovile, alle ore 11.30, incontra i sacerdoti Fidei donum rientrati in diocesi con gli attuali sacerdoti missionari diocesani.

A Lodi, nel Seminario Vescovile, alle ore 12.30, accoglie al pranzo di San Bassiano gli ospiti della Mensa diocesana e della Casa San Giuseppe per i senza dimora coi volontari della Caritas diocesana e i sacerdoti fidei donum.

#### Domenica 28 gennaio, IV del Tempo Ordinario

A Novara, alla Basilica di San Gaudenzio, alle ore 10.30, presiede la Messa nella ricorrenza del Patrono della Diocesi con la partecipazione dell'Ordine del Santo Sepolcro e della sezione locale dell'Ucid. Nel pomeriggio parte per Roma

#### Da lunedì 29 gennaio a sabato 3 febbraio

A Roma, per la Visita ad limina Apostolorum

#### Sabato 3 febbraio

Al mattino rientra da Roma. A Lodi, al Teatro "Alle Vigne", alle ore 15, partecipa alla Festa per i 35 anni del quotidiano "Il Cittadino". A Corno Giovine, alle 18, presiede la Santa Messa nella Festa di San Biagio Patrono della Parrocchia.

#### Domenica 4 febbraio, V del Tempo Ordinario, Giornata nazionale per la vita

A Cornovecchio, alle ore 9.30, presiede la Santa Messa nella festa della Presentazione al Tempio (Madonna Candelora), patrona della Parrocchia pregando per la tutela della vita in comunione con tutta la Chiesa Italiana.

A Lodi, a fine mattina, saluta la comunità ortodossa romana in festa per i Santi tre Gerarchi, patroni della Parrocchia di via Lago di Garda.

ca i vescovi portano a Roma anche le notizie sulla vita delle Chiese di cui sono i pastori, sul progresso dell'opera di evangelizzazione, sulle gioie e le difficoltà degli uomini e dei popoli tra i quali essi compiono la loro missione». (Angelus 9 settembre 1979)

3 - Intenzione da inserire nella **Preghiera dei fedeli** la domenica e nei giorni successivi.

Per i vescovi lombardi impegnati nella Visita ad limina apostolorum; questo evento sia sostenuto dalla preghiera di tutte le componenti del popolo di Dio affinché l'incontro con il successore di Pietro sia occasione privilegiata di comunione nella fede, nell'amore e nel servizio pastorale. **Preghiamo.** ■



**L'ANNUNCIO** Il cardinale Pierbattista Pizzaballa incontrerà la comunità in occasione del "Colloquio di San Bassiano"

# Il patriarca di Gerusalemme a Lodi

Il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme, sarà a Lodi il 20 febbraio per incontrare la comunità e raccontare la situazione drammatica che sta vivendo la Terra Santa provata dalla guerra. Come da tradizione, ogni anno a un mese dalla solennità del santo patrono, in Episcopio si tiene il Colloquio di San Bassiano, un incontro di approfondimento che dal Lodigiano si apre al mondo, e coinvolge le rappresentanze della politica, in particolare i sindaci del territorio, delle istituzioni, di tutta la comunità ecclesiale e laica del Lodigiano. Purtroppo, da due anni il "Colloquio" si è focalizzato sulla tragedia della guerra: nel 2023, infatti, il te-

ma dell'incontro era la situazione ucraina, mentre quest'anno al centro della riflessione ci sarà il riaccendersi dei conflitti in Terra Santa dopo il 7 ottobre, con migliaia di morti e la speranza della pace che appare al momento lontanissima. L'appuntamento è previsto per il 20 febbraio, e visto il calibro dell'ospite invitato dal vescovo Maurizio, la serata sarà aperta a tutti considerata la prevedibile ampia partecipazione. Nel dramma di una guerra che fin dai primi istanti ha ucciso verità e umanità dando spazio a barbarie e macerie, il patriarca si è distinto per la capacità di essere interprete della dottrina evangelica e promotore di pace. Fu lui, dopo l'incursio-

ne assassina di Hamas in Israele, ad offrirsi personalmente ai terroristi in cambio della liberazione degli ostaggi, e fu lui a celebrare la Santa Messa con la kefiyah simbolo del popolo palestinese. Atti dal profondo valore simbolico che parlano di un pastore in prima linea nella difesa dei popoli, degli ultimi e delle vittime innocenti. Nel periodo di Avvento 2023 il patriarca di Gerusalemme ha lanciato un appello a tutte le comunità di credenti per sostenere la presenza cristiana in Terra Santa con una raccolta fondi, che verrà anche riproposta con ogni probabilità nella imminente Quaresima ■

Fe. Ga.



Il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme

**LA CELEBRAZIONE** Il vescovo Maurizio invitato alla festa del paese

## Lodi e San Bassano Cremonese sono unite dal comune patrono

Monsignor Malvestiti ha donato alla comunità una reliquia accolta con immensa gratitudine dalla parrocchia

Festa solenne a San Bassano Cremonese, domenica 21 gennaio 2024, per i 1650 anni della ordinazione episcopale del comune patrono. A celebrare è stato invitato il vescovo Maurizio. Accolto dal parroco don Daniele Rossi e dal sindaco Giuseppe Papa, monsignor Malvestiti ha presieduto la liturgia per una folta rappresentanza di fedeli, comprendente i ragazzi e le ragazze della cresima, con i genitori, che sono stati presentati alla comunità. All'omelia il vescovo ha commentato le letture domenicali, applicandole al ministero della Parola svolto con dottrina e dedizione dal nostro primo vescovo.

L'appello alla conversione è stato abbinato alla chiamata degli apostoli descritta dal Vangelo. Ciò ha consentito di evidenziare non solo ai cresimandi ma anche al gruppo giovanile partecipante l'importanza di rispondere con prontezza al passaggio del Signore nella vita ordinaria per riconoscerlo nelle gioie ma anche nelle prove dell'esistenza. Il vescovo Maurizio ha fatto dono di una reliquia di San Bassiano, accolta con immensa gratitudine dall'intera parrocchia. Il coro parrocchiale ha animato la liturgia, alla quale hanno preso parte le auto-



rità locali e numerose associazioni. In un clima di fraternità, parroco e sindaco hanno ringraziato

monsignor Malvestiti ricordando con soddisfazione la loro partecipazione alla Messa di San Bassiano

il 19 gennaio presieduta dal Cardinale Pietro Parolin Segretario di Stato della Santa Sede ■



Monsignor Maurizio Malvestiti è stato invitato dalla comunità di San Bassano per la celebrazione del comune patrono: tanti sono i legami di Lodi con il paese cremonese. Sotto il vescovo con il sindaco e le autorità

### IN COMUNIONE

#### I Canonici per Balbiano e Colturano

Il Capitolo della Cattedrale con l'inizio dell'anno liturgico ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie.

In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera (che riguarderà le diverse realtà di ciascuna parrocchia o unità/comunità pastorale) a quelle previste dalla liturgia delle Lodi. Nella settimana che va dal 29 gennaio al 3 febbraio i Canonici pregheranno per le parrocchie di Balbiano e Colturano. ■



**LODI** Giovedì sera l'incontro ecumenico nella chiesa degli ortodossi romeni nella Settimana per l'unità dei cristiani

# La preghiera nel nome di Cristo

Con il vescovo Maurizio c'erano padre Cazacu, il rappresentante copto padre Shenuda e il giovane pastore battista Tommaso

di **Federico Dovera**

Un incontro ecumenico sentito e partecipato, quello di giovedì sera alla parrocchia dei Tre Santi Gerarchi, nel cui contesto quattro comunità cristiane si sono riunite per pregare insieme. A fare gli onori di casa padre Nicolae Cazacu, guida della comunità ortodossa romena, che ha accolto in via Lago di Garda cattolici, copti e battisti. A guidare i cattolici il vescovo Maurizio, che non ha mancato di sottolineare come «la parola che riunisce sempre tutti i cristiani, e pronunciata dal comune Signore, ossia "siano una cosa sola", ci ricorda il tema elaborato questa settimana dagli amici cristiani del Burkina Faso: *Ama Dio, ama il prossimo come te stesso*. Riuniti nel nome di Cristo, chi si lascia prendere da qualche forma di divisione deve ricordare che non è dalla parte di Dio, poiché Dio è per l'unità». Ri-



L'incontro nella chiesa della comunità ortodossa romena di Lodi Ribolini



levando la domanda del dottore della legge rivolta al Signore, "Cosa devo fare per avere?", il vescovo ha definito «una religiosità distorta quella basata sull'aver e non sul dono. Invece chiediamo cosa devo donare al Signore per

avere la vita eterna». Dividere non è mai da Dio. Non le distinzioni, non l'indifferenza, ma nel Vangelo ha la meglio «chi si fa prossimo, chi prova compassione, chi si inchina sulle ferite dei fratelli e delle sorelle. Solo l'amo-

re che diventa servizio gratuito, l'amore che ha proclamato il Signore, andato alla croce per tutti noi, solo l'amore che non punta il dito nei confronti dei fratelli, solo questo amore che in nome di Dio antepone il fratello alla difesa di noi stessi sarà vincente». La sicurezza per tutti i credenti in Cristo senza distinzione di sorta è il suo Signore con il Vangelo: «La sicurezza è Dio, che ha dato a tutti la buona notizia. Allora ripensiamo al *Padre Nostro*, alla fraternità che questa preghiera instaura. Essa è inscindibile dall'unità e dalla pace che Dio vuole concedere ai suoi figli. Non chiediamo a Dio cosa devo fare, chiediamogli chi devo essere. Devo essere un figlio, lo sono già per la grazia del Battesimo. Pregando

con le parole del Signore lasciamoci condurre in docilità e saremo strumenti di unità, saremo strumenti di pace nel nome di Dio». E proprio alla pace, prima di lasciare la parola a padre Cazacu con il rappresentante copto padre Shenuda e il giovane pastore battista Tommaso per una riflessione sul tema della *Settimana di preghiera per l'unità*, è andato il pensiero di monsignor Malvestiti, che ha ricordato la Russia, l'Ucraina e la Terra Santa. Erano presenti monsignor Roberto Vignolo, referente diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, col parroco don Angelo Manfredi e don Luca Corini insieme ad alcuni laici membri della Commissione ecumenica diocesana. ■

di **don Stefano Ecobi**

## IL VANGELO DELLA DOMENICA (MC 1,21-28)

### La Parola di Dio non offre delle "formule", ma invita a una relazione viva e personale

Prosegue il racconto degli effetti di quella novità che è l'inaugurazione del regno di Dio. Dopo la chiamata dei primi discepoli e la loro sorprendentemente rapida adesione («subito lasciarono le reti e lo seguirono»: Mc 1,18), ecco un altro evento che lascia ammirati gli spettatori, suggerendo loro che qualcosa di veramente nuovo è all'opera in Gesù di Nazareth. Ciò che stupisce non è tanto il fatto che Gesù predichi e insegni (avrebbe potuto essere un "rabbi" come tanti), e in questo caso nemmeno ciò che dice (l'Evangelista non riporta qui il contenuto del suo insegnamento, dice soltanto che è «nuovo»). A lasciare sbalorditi gli ascoltatori è il modo: «Egli infatti insegnava come uno che ha autorità». Insegnare con autorità significa certamente sapere quello di cui si parla, avere competenza, ma probabilmente qui c'è in gioco qualcosa in più: torna, in noi che leggiamo il Vangelo, l'impressione che il parlare di Gesù, insieme alla sua presenza fisica, avesse un non so che di coinvolgente, come qualcosa che non puoi ignorare e che non può lasciarti indiffe-



rente. A riprova di questa autorità, ecco che «un uomo posseduto da uno spirito impuro» viene liberato grazie all'efficacia della parola di Gesù. Dunque, la parola di Cristo ha un'autorità tale che non soltanto cattura l'attenzione, ma anche provoca effetti di libertà. Una

parola vera, divina, autorevole e liberante. Comprendiamo bene, allora, perché ci venga chiesto di tenerla come punto di riferimento costante per la nostra vita. Dove trovare un'efficacia del genere? Da quale altra voce, tra le tante, tantissime, che ci raggiungono quotidianamente, possiamo aspettarci una simile novità? Soltanto la parola viva del Dio vivente può tanto.

La relazione che siamo invitati ad instaurare con essa, però, non è né deve essere di tipo magico: la Sacra Scrittura non ci offre formule da recitare per risolvere i problemi con un colpo di bacchetta, e tantomeno per piegare la volontà divina alla nostra. Si tratta invece, e in modo particolare nei Vangeli, di ciò che Dio Padre vuole dire a ciascuno di noi, suoi figli, per raccontarci il suo amore, il suo averci a cuore, e il suo adoperarsi concretamente nella storia per salvare l'umanità. Ed è un appello costante ad entrare in una relazione personale di amicizia e familiarità con lui e con il suo Figlio Gesù, grazie all'azione dello Spirito Santo, affinché in quella salvezza, che già è cominciata, possiamo entrare anche noi. Insomma, è proprio il contrario della magia che vorrebbe strumentalizzare le forze naturali e divine: la Parola di Dio, che in Gesù ci ha raggiunti in modo ineguagliabile, è un invito ad una relazione viva e personale, nella quale (e solo nella quale) entrare in sintonia con quella azione liberante con cui il Signore ci viene amorevolmente incontro.



**VITA CONSACRATA** Venerdì 2 febbraio la Messa in cattedrale

## La grazia produce frutto, ma chiede di essere raccolta

Nella liturgia eucaristica, presieduta dal vicario generale monsignor Uggè, si ricorderanno gli anniversari di professione religiosa

di **Federico Gaudenzi**

La Giornata per la vita consacrata non è un appuntamento riservato a religiosi e religiose. È invece un momento dedicato a tutta la comunità (non solo cattolica), perché è un modo per ricordare l'importanza di scelte di vita che nascono dal discernimento vocazionale, dal desiderio di rendere la propria esistenza qualcosa di grande, di rendere speciali i propri giorni e, per chi crede, un modo unico di servire Dio e di servire gli altri attraverso di Lui. Nel recente messaggio "Qualcuno bussava al tuo cuore", i vescovi delle Chiese di Lombardia scrivono che pregare per le vocazioni non significa chiedere a Dio che chiami qualche ordinato o consacrato in più: «Desideriamo piuttosto ricordare a tutti che ogni battezzato riceve la grazia di essere chiamato per nome a seguire Gesù per avere la vita, la pienezza della vita. La grazia produce molto frutto, ma chiede di essere accolta. Invitiamo a meditare l'immagine di Gesù che sta alla porta. Desidera entrare nella vita di ciascuno perché ciascuno accolga il desiderio di Gesù di essere amico, compagno di viaggio, Signore e salvatore». La Giornata per



Presentazione di Gesù al tempio Santuario di Ta' Pinu a Gharb, Malta

la vita consacrata, istituita da San Giovanni Paolo II nel 1997, si celebra il 2 febbraio nella Festa liturgica della Presentazione del Signore e la Santa Messa si terrà alle 18 in cattedrale, presieduta dal vicario generale monsignor Bassiano Uggè, essendo il vescovo in visita ad limina a Roma, con la presenza di tutti i religiosi e le religiose della diocesi (in comunione spirituale con le sorelle del Carmelo). Nell'occasione, come sempre, si festeggiano gli anniversari di professione religiosa. Quest'anno, si ricordano suor Maria Anglona Digno (Figlie dell'Oratorio) che taglia il traguardo dei 75 anni di professione religiosa. Raggiungono il 70esimo suor Luisa Lizzori (Figlie dell'Oratorio), suor Onestra Gritti (Figlie dell'Oratorio), suor Silvia Dordoni (Suore di Ca-

rità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa), suor Lina Marscotti Angela (Missionarie del Sacro Cuore di Gesù), suor Adriana Cazzamali (Missionarie del Sacro Cuore di Gesù). Suor Eugenia De Oliveira (Missionarie del Sacro Cuore di Gesù) compie i 60 anni di professione religiosa. Suor Giovanna Gaspari (Figlie di Maria Ausiliatrice), suor Pierangela Bonetti (Figlie di Maria Ausiliatrice) e suor Rachele Tagliabue (Missionarie del Sacro Cuore di Gesù) festeggiano invece i 50 anni di professione religiosa. Suor Rosanna Martignoni delle Figlie di Maria Ausiliatrice festeggerà il mezzo secolo di professione religiosa, mentre suor Damiana Frangi delle suore di Maria Bambina il 60esimo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AZIONE CATTOLICA** Iscrizioni al via

## Gli esercizi spirituali in tempo di Quaresima, un'opportunità di ascolto e preghiera

L'invito è essenziale: cammino e fede. Ecco gli esercizi spirituali proposti a tutti per il tempo di Quaresima. E dato che le iscrizioni avvengono non oltre i trenta giorni dalla partenza, è questo il momento per cominciare a considerare se si vuole dedicare due giornate all'ascolto e alla preghiera. Naturalmente insieme agli altri. Perché così avviene "Il cammino della fede". Tutti sono invitati agli esercizi spirituali diocesani, organizzati dall'Azione cattolica di Lodi insieme a Ufficio per la pastorale della famiglia, Ufficio di pastorale giovanile e Centro diocesano vocazioni. Ci si iscrive tramite il modulo che si trova sul sito dell'Ac di Lodi. Per informazioni si può chiamare il numero 349 7067378.

Cominciamo dai bambini dai 6 ai 9 anni: sono attesi per le giornate del 16 e 17 marzo al Centro pastorale diocesano "La Bellotta" di Pontenure (Piacenza). Costo 70 euro, 60 per gli aderenti Ac.

A Pontenure ci saranno anche i ragazzi dai 10 ai 14 anni, ma loro partiranno un giorno prima, in pullman: la quota è 130 euro, 120 per gli aderenti Ac.

I giovani e i 18enni si ritroveranno a Calino, al Centro Oreb Santa Maria dell'Arco, dall'1 al 3 marzo: viaggio in pullman, quota di 140 euro e 130 se aderenti.

Dall'8 al 10 marzo è il turno per

adulti, coppie e famiglie. Faranno due percorsi separati, uno per gli adulti e le coppie, un altro per le famiglie; ma tutti ad Ameglia, in provincia di La Spezia, al monastero Santa Croce di Bocca di Magra. Gli adulti e le coppie possono viaggiare in pullman, con partenza alle 17 e apertura degli esercizi sul posto con la cena delle 19.30. La quota è di 170 euro, 160 per gli aderenti Ac. Le famiglie arriveranno con i mezzi propri, oppure possono viaggiare in pullman: gli adulti aderenti pagheranno 150 euro, i bambini dai 4 ai 12 anni 100 euro, mentre c'è la gratuità per i piccoli sotto i 4 anni e dal secondo figlio in poi.

Per quanto riguarda la Terza età, è consuetudine fissare gli esercizi spirituali a primavera avanzata. Appuntamento allora dal 24 al 26 maggio prossimi: viaggeranno in pullman verso la casa per esercizi "Scuola apostolica del Sacro Cuore", ad Albino, in provincia di Bergamo; la quota è di 180 euro, 170 se aderenti Ac.

Per tutti i turni, i pagamenti vanno effettuati tramite un bonifico bancario intestato a: Azione cattolica - Diocesi di Lodi - Banca Popolare Etica - Iban IT 23J0501811200000015124803 -

Causale: "Esercizi 2024", specificando turno e nominativo. ■

**Raffaella Bianchi**

**LA PROPOSTA** L'Ufficio Pellegrinaggi della diocesi organizza un viaggio nella terra dei santi monaci

## In Irlanda tra storia e natura nel ricordo di San Colombano

L'Irlanda, tra storia e natura nel ricordo di San Colombano. È il pellegrinaggio che si terrà dal 18 al 25 luglio prossimi, promosso da Ufficio Pellegrinaggi con supporto tecnico di Paullum Viaggi. Si parte da Malpensa, con un accompagnatore diocesano. Si comincia da Dublino con la Cattedrale di San Patrizio, si prosegue con la cattedrale di Down e la cittadina di Bangor con la sua abbazia, dove San Colombano frequentò la scuola monastica; poi una visita panoramica di Belfast e via verso le Giant's Causeway, con più di 40mila colonne di basalto che si affacciano sul mare. A Derry si visiteranno anche i quartieri dove si svolsero le lotte



tra cattolici autonomisti e protestanti favorevoli all'unione con la Gran Bretagna, e la stele che ricorda la "Domenica di sangue".

Altre mete saranno Lough Derg, piccola isola sul lago rinomata nella tradizione cristiana irlandese sin dal tempo di San Patrizio, e Drumcliffe, sito precristiano ai piedi della Benbulbin, "la montagna dalla punta piatta": qui rimangono un'alta croce, la base di una torre, una chiesa anglicana d'Irlanda e un cimitero dove è sepolto il poeta e mistico W. B. Yeats, vincitore del premio Nobel per la letteratura. Il quinto giorno il gruppo attraverserà la regione del Connemara e raggiungerà la Kylemore Abbey, quindi la visita



A sinistra un ritratto di San Colombano abate, sopra le Giant's Causeway

panoramica di Galway e da lì verso le Scogliere di Moher, a picco sull'oceano Atlantico. Prima di un ultimo passaggio a Dublino con tempo libero, sosta all'abbazia di Dussike e al sito ecclesiastico di San Mullins, luoghi del cammino di San Colombano. Le iscrizioni richiedono la comunicazione dei propri da-

ti a gruppi@boardingpass.it e la caparra di 800 euro con bonifico intestato a: Mar Mar Srl, IBAN: IT13Q030690942510000003907. La quota per persona in camera doppia o tripla è di 2590 euro. Per informazioni: 0371 948150 - 948156 (il mercoledì mattina). ■ **Raff. Bian.**

**GUARDAMIGLIO**

## Celebrazione ecumenica della Parola

L'Azione cattolica di Lodi e i Vicariati di Casalpusterlengo e Codogno propongono una celebrazione ecumenica della Parola di Dio nell'ambito della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che quest'anno ha per tema "Ama il Signore tuo Dio e ama il prossimo tuo come te stesso" (Lc 10,27).

Sono queste parole, dette da Gesù ad un maestro della Legge, a cui segue la parabola del buon Samaritano che spiega chi è il prossimo, su cui si sono sviluppate le iniziative promosse per la Settimana di preghiera.

L'appuntamento è in programma per martedì 30 gennaio con inizio alle ore 21 nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista in Guardamiglio. ■



**CARITAS/1** In città bassa a Lodi c'è un luogo pensato per tutte le donne in cerca di un posto sicuro

# San Giacomo, l'accoglienza è di casa

Nella struttura da mesi interessata da alcuni lavori di riqualificazione, riaprirà a breve anche il servizio del guardaroba di San Bassiano

di **Lucia Macchioni**

■ Fatma, Nesrine, Salimata, Takwa e Rokia sono solo alcune delle donne e delle storie che sono transitate tra le mura di Casa San Giacomo. In 23 anni di apertura della Casa di accoglienza femminile di Lodi, sono tante le donne che hanno dovuto lasciare la loro casa in cerca di un posto più sicuro, per guardare a un futuro più roseo. «Ma San Giacomo non è solo una casa - dice Caritas Lodigiana che gestisce la struttura di accoglienza e sta provvedendo a effettuare tutti i lavori necessari per rimettere a nuovo l'immobile -: è un luogo di scambio tra culture, un momento di dialogo tra religioni e tradizioni differenti, è occasione di convivialità tra etnie. Per alcune è una vera e propria famiglia».

Inaugurata nel 2000 in occasione del Giubileo come opera segno, la Casa di accoglienza femminile è in via di riqualificazione, come spiega Luca Servidati della Caritas: «La ristrutturazione dei locali è partita a settembre ma, durante i lavori come spesso accade, sono emerse molte più cose da dover sistemare». Per questo la Caritas chiede il sostegno dei lodigiani dal cuore grande: «Vogliamo che questa Casa possa diventare una testimonianza di accoglienza a tutti i livelli». Dunque, tra le mura dell'edificio della Caritas, non troveranno spazio solo le otto camere con diciassette posti letto riservate alla Casa di accoglienza femminile. «Al piano terra riaprirà il guardaroba San Bassiano dove ricevere un primo sostegno materiale per quel che riguarda abiti, scarpe e biancheria per la casa, ma riaprirà in una veste davvero nuovissima». Dopo l'esperienza dell'Emporio di via Togliatti che fornisce generi alimentari e non per riempire la dispensa delle famiglie bisognose, la Caritas intende esportare l'idea per fornire abiti e tutto l'occorrente per il guardaroba, a misura di ciascuno,



Nelle immagini i lavori avviati da qualche mese a Casa di San Giacomo per migliorare la struttura che accoglie donne in cerca di un posto sicuro



a scelta degli utenti. Infine, sarà predisposto uno spazio per accogliere i volontari parrocchiali per tutti quei momenti di formazione, incontro e condivisione che vengono proposti durante l'Anno pastorale, per continuare a camminare insieme sulla via. Attualmente sono in corso i lavori di messa in sicurezza della struttura, di efficientamento energetico e di abbattimento delle barriere architettoniche per fare in modo che l'edificio possa rispondere a una dimensione di cura in maniera trasversale. «Come ci ha insegnato monsignor Pierangelo Sequeri, fondatore di Esagramma, l'eleganza della carità è indispensabile nei processi di accoglienza per riporre un'attenzione sempre maggiore alla dignità della persona», conclude Servidati. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**CARITAS/2** Il saluto del vescovo ai partecipanti

## Oggi alla mensa diocesana il pranzo per San Bassiano

■ Un pranzo in onore di San Bassiano, "difensore dei poveri" e patrono della città di Lodi e della sua diocesi. L'appuntamento è previsto nella giornata di oggi, negli spazi della mensa diocesana di via XX Settembre. A partecipare al momento conviviale ci saranno quanti frequentano la mensa e Casa San Giuseppe per i senza dimora, la struttura realizzata nei locali messi a disposizione della diocesi dalla parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice, con una trentina di posti letto. Con loro gli operatori e i volontari della Caritas diocesana che

prestano servizio nelle due strutture. Ad accoglierli il vescovo Maurizio con i sacerdoti fidei donum rientrati nella diocesi di Lodi. Il pranzo inizierà alle ore 12.30. Un gesto di amicizia e condivisione, un momento conviviale in cui onorare il patrono di Lodi e della diocesi e un'occasione per ringraziare i volontari per il loro operato. «Il loro aiuto è fondamentale per trasmettere quel senso di accoglienza, calore e attenzione che ci fa sentire come in famiglia», ha sottolineato in più occasioni il vescovo Maurizio. ■

**LA PROPOSTA**

## L'adorazione eucaristica in cattedrale

■ Il gruppo Amici della chiesa della Pace di Lodi invita alla preghiera e all'adorazione eucaristica. Essendo il santuario di corso Umberto chiuso al momento perché interessato da alcuni lavori, la proposta viene ospitata in cattedrale, all'altare del Santissimo Sacramento, da lunedì al sabato dalle ore 9 alle 12. Chi desidera donare un po' del suo tempo per stare in compagnia, ascolto, adorazione silenziosa del Signore, può dare la propria disponibilità facendo riferimento all'indirizzo email amici.chiesadellapace.lodi@gmail.com. ■



**IL MESSAGGIO** Domenica 4 febbraio si celebra la 46ª Giornata

# La vita è un dono di Dio, nessuna va mai eliminata

## 1. Molte, troppe "vite negate"

Sono numerose le circostanze in cui si è incapaci di riconoscere il valore della vita tanto che, per tutta una serie di ragioni, si decide di metterle fine o si tollera che venga messa a repentaglio. La vita del nemico - soldato, civile, donna, bambino, anziano... - è un ostacolo ai propri obiettivi e può, anzi deve, essere stroncata con la forza delle armi o comunque annichilita con la violenza. La vita del migrante vale poco, per cui si tollera che si perda nei mari o nei deserti o che venga violentata e sfruttata in ogni possibile forma. La vita dei lavoratori è spesso considerata una merce, da "comprare" con paghe insufficienti, contratti precari o in nero, e mettere a rischio in situazioni di patente insicurezza. La vita delle donne viene ancora considerata proprietà dei maschi - persino dei padri, dei fidanzati e dei mariti - per cui può essere umiliata con la violenza o soffocata nel delitto. La vita dei malati e disabili gravi viene giudicata indegna di essere vissuta, lesinando i supporti medici e arrivando a presentare come gesto umanitario il suicidio assistito o la morte procurata. La vita dei bambini, nati e non nati, viene sempre più concepita come funzionale ai desideri degli adulti e sottoposta a pratiche come la tratta, la pedopornografia, l'utero in affitto o l'espanto di organi. In tale contesto l'aborto, indebitamente presentato come diritto, viene sempre più banalizzato, anche mediante il ricorso a farmaci abortivi o "del giorno dopo" facilmente reperibili. Tante sono dunque le "vite negate", cui la nostra società preclude di fatto la possibilità di esistere o la pari dignità con quelle delle altre persone.



## 2. La forza sorprendente della vita

Eppure, se si è capaci di superare visioni ideologiche, appare evidente che ciascuna vita, anche quella più segnata da limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri. Le tante storie di persone giudicate insignificanti o inferiori che hanno invece saputo diventare punti di riferimento o addirittura raggiungere un sorprendente successo stanno a dimostrare che nessuna vita va mai discriminata, violentata o eliminata in ragione di qualsivoglia considerazione. Quante volte il capezzale di malati gravi diviene sorgente di consolazione per chi sta bene nel corpo, ma è disperato interiormente. Quanti poveri, semplici, piccoli, immigrati... sanno mettere il poco che hanno a servizio di chi ha più problemi di loro. Quanti disabili portano gioia nelle famiglie e nelle comunità, dove non "basta la salute" per essere felici. Quante volte colui che si riteneva nemico mortale compie gesti di fratellanza e perdono. Quanto spesso il bambino non voluto fa della propria vita una benedizione per sé e per gli altri. La vita, ogni vita, se la guardiamo con occhi limpidi e sinceri, si rivela un dono prezioso e possiede una stupefacente capacità di resilienza per fronteggiare limiti e problemi.

## 3. Le ragioni della vita

Al di là delle numerose esperienze che fanno dubitare delle frettolose e interessate negazioni, la vita ha solide ragioni che ne attestano sempre e comunque la dignità e il valore. La scienza ha mostrato in passato l'inconsistenza di innumerevoli valutazioni discriminatorie, smascherandone la natura ideologica e le motivazioni egoistiche: chi, ad esempio, tentava di fondare scientificamente le discriminazioni razziali è rimasto senza alcuna valida ragione. Ma anche chi tenta di definire un tempo in cui la vita nel grembo materno inizi ad es-

sere umana si trova sempre più privo di argomentazioni, dinanzi alle aumentate conoscenze sulla vita intrauterina, come ha mostrato la recente pubblicazione *Il miracolo della vita*, autorevolmente presentata dal Santo Padre. Quando, poi, si stabilisce che qualcuno o qualcosa possiede la facoltà di decidere se e quando una vita abbia il diritto di esistere, arrogandosi per di più la potestà di porle fine o di considerarla una merce, risulta in seguito assai difficile individuare limiti certi, condivisi e invalicabili. Questi risultano alla fine arbitrari e meramente formali. D'altra parte, cos'è che rende una vita degna e un'altra no? Quali sono i criteri certi per misurare la felicità e la realizzazione di una persona? Il rischio che prevalgano considerazioni di carattere utilitaristico o funzionalistico metterebbe in guardia la retta ragione dall'assumere decisioni dirimenti in questi ambiti, come purtroppo è accaduto e accade. Da questo punto di vista, destano grande preoccupazione gli sviluppi legislativi locali e nazionali sul tema dell'eutanasia.

Così gli sbagli del passato si ripetono e nuovi continuamente vengono ad aggiungersi, favoriti dalle crescenti possibilità che la tecnologia oggi offre di manipolare e dominare l'essere umano, e dal progressivo sbiadirsi della consapevolezza sulla intangibilità della vita. Deprechiamo giustamente le negazioni della vita perpetrate nel passato, spesso legittimate in nome di visioni ideologiche o persino religiose per noi inaccettabili. Siamo sicuri che domani non si guarderà con orrore a quelle di cui siamo oggi indifferenti testimoni o cinici operatori? In tal caso non basterà invocare la liceità o la "necessità" di certe pratiche per venire assolti dal tribunale della storia.

## 4. Accogliere insieme ogni vita

Nella *Giornata per la vita* salga dunque, da parte di tutte le donne e gli uomini, un forte appello all'impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita. Non ne siamo padroni né possiamo mai diventarlo; non è ragionevole e non è giusto, in nessuna occasione e con nessuna motivazione. Il rispetto della vita non va ridotto a una questione confessionale, poiché una civiltà autenticamente umana esige che si guardi ad ogni vita con rispetto e la si accolga con l'impegno a farla fiorire in tutte le sue potenzialità, intervenendo con opportuni sostegni per rimuovere ostacoli economici o sociali. Papa Francesco ricorda che «il grado di progresso di una civiltà si misura dalla capacità di custodire la vita, soprattutto nelle sue fasi più fragili» (*Discorso all'associazione Scienza & Vita, 30 maggio 2015*). La drammatica crisi demografica attuale dovrebbe costituire uno sprone a tutelare la vita nascente.

## 5. Stare da credenti dalla parte della vita

Per i credenti, che guardano il mistero della vita riconoscendo in essa un dono del Creatore, la sua difesa e la sua promozione, in ogni circostanza, sono un inderogabile impegno di fede e di amore. Da questo punto di vista, la Giornata assume una valenza ecumenica e interreligiosa, richiamando i fedeli di ogni credo a onorare e servire Dio attraverso la custodia e la valorizzazione delle tante vite fragili che ci sono consegnate, testimoniando al mondo che ognuna di esse è un dono, degno di essere accolto e capace di offrire a propria volta grandi ricchezze di umanità e spiritualità a un mondo che ne ha sempre maggiore bisogno. ■

**Il Consiglio episcopale permanente della Conferenza episcopale italiana**

## CRESIME/1 t



## Le adesioni per la "Festa" aperte fino al 15 febbraio

Fino al 15 febbraio sono aperte le iscrizioni alla Festa diocesana dei Cresimandi, che quest'anno si tiene in due date distinte: domenica 3 marzo per i vicariati di Lodi, Lodi Vecchio - San Martino e Sant'Angelo; domenica 10 marzo per i vicariati di Casalpuusterlengo, Codogno e Paullo - Spino. Si comincerà alle 15, bisognerà essere sul posto - l'auditorium "Tiziano Zalli" della Bpl, in via Polenghi Lombardo a Lodi - alle 14. Per iscriversi occorre compilare il Google Form riportato anche sul sito della diocesi e versare 2 euro per ogni persona che parteciperà, compresi adulti e accompagnatori, specificando causale e parrocchia. Nel giorno fissato, ciascun ragazzo dovrà portare una piccola torcia, mentre in auditorium troverà un foulard rosso, arancione o giallo. L'evento è pensato e organizzato da Ufficio catechistico e Ufficio per la pastorale giovanile in collaborazione con il Centro diocesano vocazioni. Il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, invita ad uno ad uno tutti i ragazzi e le ragazze che nelle settimane dopo Pasqua riceveranno il Sacramento della Cresima. Sarà proprio il vescovo, o un suo strettissimo collaboratore, a conferire questo sacramento nelle singole parrocchie e nei vicariati. Ma è tradizione nella nostra diocesi che prima di ricevere la Confermazione, i Cresimandi siano invitati alla festa, tutta dedicata a loro, e che avrà la presenza del vescovo. Quest'anno il titolo è *"It's possible! Scelti da Dio"*, in quanto a fare da filo conduttore sarà la *Lettera di San Paolo Apostolo ai colossesi*. Ci saranno animazioni, testimonianze, musica, differenti linguaggi artistici e l'ascolto del vescovo Maurizio. «Il tema della santità continua - fa notare don Enrico Bastia, direttore dell'Upg - Cercheremo, insieme ai ragazzi, di scoprire quegli ingredienti, quelle virtù eroiche necessarie per diventare santi. Il vescovo ci aiuterà soprattutto nel momento della preghiera, invitando i Cresimandi ad essere testimoni credibili del Signore». ■

**Raffaella Bianchi**

## CRESIME/2



## Al via il corso per giovani e adulti dal 24 febbraio

Al via il secondo corso per giovani e adulti in preparazione alla Cresima. Il corso avrà inizio sabato 24 febbraio alle ore 17.00 presso le suore Figlie dell'Oratorio in via Paolo Gorini a Lodi. La celebrazione della Cresima è fissata per sabato 20 aprile alle ore 16 presso la Cripta della Cattedrale.

Qui di seguito alcune importanti indicazioni per i parroci

### Indicazioni

**1 -** L'iscrizione al corso va effettuata direttamente dai parroci attraverso una lettera di presentazione del candidato e il certificato di Battesimo del candidato da consegnare al Direttore dell'Ufficio liturgico (in Curia presso la Cancelleria o in Seminario)

**2 -** I cresimandi provenienti dai percorsi di formazione parrocchiali devono essere iscritti alla celebrazione dai loro parroci presso l'Ufficio liturgico almeno due settimane prima della data prevista.

**2A -** È necessario che i cresimandi (con i rispettivi padrini/madrine) partecipino all'incontro che precede la celebrazione della Cresima la cui data sarà segnalata dal responsabile dell'itinerario.

**2B -** In questa occasione i cresimandi provenienti dai percorsi parrocchiali dovranno portare il Certificato di Battesimo

**3 -** Si richiede al parroco:

**A -** di accertare l'idoneità del padrino/madrina proveniente da una parrocchia diversa da quella del cresimando, tramite un'autodichiarazione del padrino medesimo;

**B -** di verificare se il cresimando si trovi in una situazione coniugale cosiddetta irregolare. Si ricorda che non è lecito ammettere alla Cresima ed all'Eucaristia un adulto finché questo rimane in una situazione coniugale cd. irregolare (es. convivenza). È necessario, in questo caso, offrire innanzitutto un cammino di fede in preparazione alla Confermazione, procedere poi alla celebrazione del Matrimonio e, infine, alla celebrazione della Cresima. ■



**MONDIALITÀ** Mezzo secolo di impegno a favore degli ultimi insieme alla Comunità di Sant'Egidio

# Cambiare la società e il mondo col Vangelo

Maria Quinto, docente di religione per la diocesi di Roma, racconta la sua esperienza in prima linea nell'accoglienza ai profughi

di **Eugenio Lombardo**

■ Maria Quinto, romana, docente di religione per la diocesi della sua città, è una volontaria della Comunità Sant'Egidio, realtà diffusa e apprezzata nel modo per la forte vocazione alla solidarietà e alla fratellanza universale.

Maria ha il dono professionale della sintesi e della chiarezza: non è facile raccontare cinquant'anni di impegno, eppure lei riesce a farlo con delicatezza e sentimenti profondi.

**Quando hai incontrato per la prima volta la comunità sant'Egidio?**

«Nel 1974, avevo appena cominciato il liceo a Roma. A quel tempo era uso raccogliere i libri di testo delle scuole medie per darli agli studenti delle borgate e delle periferie della città, e avevo partecipato a tale iniziativa, entrando quindi in contatto con il movimento giovanile di questa realtà».

**Di cosa ti occupavi in particolare per la Comunità?**

«Il mio impegno era rivolto soprattutto ai bisogni della periferia nord della città, dove un gruppo di famiglie viveva in baraccopoli a fianco alle case popolari; ricordo che mi era stata assegnata una famiglia, che era emigrata dal Sud, e che aveva 5 o 6 bambini: occorreva evitare la dispersione scolastica e fare attenzione che tutti si integrassero. Poi c'era l'impegno religioso».

**Ti coinvolgeva molto?**

«Inizialmente ero distante. A Messa andavo saltuariamente, oppure arrivavo tardi, a funzione finita. Però c'era già nel mio cuore l'invito pressante di Sant'Egidio».

**Cioè?**

«Prendere in mano il Vangelo e metterlo in pratica, col desiderio di cambiare la società e il mondo. In quegli anni in tanti volevano farlo, compresi i movimenti politici, ma poi rimanere fedeli alle premesse non si rivelò facile, furono in tanti a smentirsi».

**Oggi, sempre nel Movimento, di cosa ti occupi?**

«Di accoglienza e migranti; come Comunità Sant'Egidio abbiamo cominciato a recarci a Lampedusa dal 2011: a quel tempo tutto l'impegno dell'accoglienza era sulle spalle degli isolani e di don Stefano. Ricordi la tragedia, il barcone che af-



Maria Quinto in occasione di uno dei primi arrivi dei profughi attraverso l'istituzione di corridoi umanitari

fondò vicino alla costa?».

**Amaramente.**

«Arrivai quel giorno stesso a Lampedusa e mi fermai sull'isola per oltre un mese. C'era una sofferenza inimmaginabile. Sopravvissero solo 155 persone, ma il barcone ne trasportava oltre 500. I cadaveri furono quasi tutti recuperati, molti in condizioni indicibili tanto i corpi erano deteriorati».

**Avrai visto scene indimenticabili e strazianti, Maria.**

«Si vagava fra le salme, cercando di restituire loro, da parte dei sopravvissuti, un'identità. Con il parroco organizzammo una veglia, in cui sedevano fianco a fianco lam-pedusani e sopravvissuti: una preghiera per raccogliere e consolare il grido di dolore che saliva da quelle morti ingiuste. Fu allora che Sant'Egidio gridò ai nostri cuori: bisognava fare di più. Cambiare il modo di migrare, di partire».

**Un'utopia?**

«Assolutamente no! Molti di quei migranti sarebbero potuti arrivare diversamente: i parenti, già in Europa, avevano fatto di tutto per fare arrivare legalmente le loro mogli, i fratelli, i figli maggiorenni. Ma non c'era stato verso. Ricordo un tedesco di origine eritrea: era proprietario di una fabbrica con trenta dipendenti, e il fratello, insegnante, viaggiava in quel barcone. Lo trovò tra i morti. Eppure, aveva i mezzi per portarlo legalmente in Germania. A volte le cose non han-

no proprio senso».

**Come avete promosso il cambiamento?**

«In quegli anni il governo fece una buona iniziativa, quella nota come *Mare nostrum*, allorché collocò delle navi di vedetta sul Mediterraneo per soccorrere chi partiva dalle coste libiche. Noi, invece, ci mettemmo a studiare. Prendemmo in mano la normativa europea e capimmo che un aiuto poteva arrivare dai corridoi umanitari».

**In cosa consiste questa azione?**

«Concedere dei visti per i rifugiati, curandone intanto il viaggio e poi, una volta giunti a destinazione, garantire accoglienza ed integrazione. Ciascun Paese europeo può concedere questi visti per situazioni emergenziali. Ne abbiamo promossi anche in Belgio, nella Repubblica di San Marino, nel Principato di Andorra, oltre che in Italia».

**Quanto è stato difficile cominciare?**

«All'inizio eravamo intimoriti: l'impegno era gravoso. Poi abbiamo avuto il sostegno delle chiese Evangeliche e Valdesi, che ci hanno sostenuto grazie ai proventi dell'8 per mille. Gradualmente, in modo sorprendente, oltre i fondi che noi abbiamo iniziato a raccogliere, sono arrivate tante altre disponibilità: borse di studio, concessione per l'utilizzo di appartamenti in affitto, aiuti dai religiosi e dalle parrocchie. Solo in Italia abbiamo ospitato, con questo progetto 5.600 profughi o rifugiati, provenienti dal Libano, dall'Etiopia, e, a

seguito del ritorno dei talebani in Afghanistan, dall'Iran e dal Pakistan, nonché da Cipro e dall'isola di Lesbo».

**Ma come si organizza nello specifico un corridoio umanitario?**

«Nei diversi paesi di transito, come in Libano, Etiopia, Pakistan, incontriamo le chiese locali, le associazioni, visitiamo i campi profughi, le città. Ai profughi spieghiamo che occorre abbiano l'idea di inserirsi nel Paese che li accoglie e quindi di impegnarsi in un percorso di integrazione. I criteri per iscriverli nei corridoi umanitari, tuttavia, sono disciplinati dalle norme europee: la priorità per l'accesso va data alle donne con bambini, ai malati e agli anziani».

**È un lavoro complicato?**

«Generalmente dalle autorità politiche di quei Paesi c'è molta collaborazione. In Libano abbiamo realizzato un lavoro straordinario. Abbiamo individuato questo luogo perché, in percentuale, ha il più alto numero di rifugiati. Lì mi sono fermata per anni; a causa degli effetti della guerra nella vicina Siria, ho personalmente avuto un impatto crudele con la sofferenza: puoi immaginare, famiglie assolutamente normali, come le nostre, che d'improvviso perdono la casa ed ogni altro loro bene, a cui viene tolto tutto».

**Mi parli di Siria ed io penso con grande nostalgia a padre Paolo Dall'Oglio.**

«La Siria era un Paese bellissimo,

è stato colpito un percorso di pacificazione tra cristiani e musulmani che, da decenni, convivevano insieme. In quella parte di mondo si manifestano persecuzioni e discriminazioni. Certe volte mi dico: cosa sia la prigionia l'ho imparato sui libri, ed ora mi trovo davanti a persone che sono state incarcerate e sottoposte a torture, come in Libia e non solo lì».

**La pace è un miraggio?**

«I corridoi umanitari costituiscono una luce nella tenebra di questa sofferenza, anche per chi attende ancora di partire ma ha la speranza di poterlo fare. Però certo danno linfa alla pace: fra profughi, infatti, si ricostruisce il clima di una familiarità positiva e l'inserimento, accompagnamento da interventi di integrazione e di accoglienza, conduce, come dice Papa Francesco, ad una solidarietà nuova».

**Che risultati avete della seconda parte del progetto, conseguente all'arrivo dei profughi?**

«La gran parte dei profughi riesce ad avviarsi nel mondo del lavoro e ad essere autonomi in poco più di un anno. Le persone che accolgono vivono esperienze di gioia e vitalità nuove. Il dato più confortante riguarda soprattutto i bambini, che hanno ripreso l'opportunità di frequentare la scuola, in breve tempo recuperano lo svantaggio culturale».

**Gli adulti fanno più fatica?**

«Le norme non li aiutano, per esempio nell'inserimento lavorativo. Molti hanno il titolo di autisti, ma qui devono sostenere ugualmente l'esame della patente, con test complicatissimi: le domande sono esposte con un linguaggio estremamente tecnico, non è facile per gli stranieri comprenderle. Eppure sono esperti guidatori. Lo stesso vale per gli infermieri. In altri Paesi d'Europa le prove sono agevolate con traduzioni o esami specifici, in Italia non c'è ancora questa sensibilità».

**Speriamo che si svolti in tal senso, allora!**

«Al contempo vi sono anche buone notizie da parte delle comunità. Ultimamente, nelle zone di Parma e di Modena ci è stata chiesta, da parte di alcune fabbriche, la disponibilità di operai. Alcune famiglie vi si sono recate e hanno offerto loro case ad affitti agevolati. Si sono innestate nuove radici di solidarietà e alcuni paesi si sono ripopolati di bambini, dando un senso di futuro. Allora, hai la percezione che questa sia davvero la strada giusta, e senti di doverla percorrere sino in fondo...».